



## Il bus impossibile

Il 907 serve La Giustiniana Per raggiungerla partendo da piazza Risorgimento ci impiega un'ora

Troppe linee sullo stesso percorso rendono il servizio faticoso e poco utile per gli utenti



Il 907 imbottito nel traffico: per coprire la distanza fra piazza Risorgimento e La Giustiniana ci impiega un'ora. Sotto la folla «cassale» l'automezzo

## Convegno su Roma Capitale «Il telefono in una sola settimana» promette la Sip

«Roma è dotata di un'imponente concentrazione di attività di ricerca, forse la più imponente del paese, di cervelli e di strutture di primissima qualità», ha affermato Romano Prodi, presidente dell'In - ma ahimè questa realtà non fa parte dell'immagine della capitale né tanto meno della sua anima. La grande potenzialità tecnologica non ha portato modernità e innovazione alla città, non ai servizi pubblici, non alla pubblica amministrazione, non all'utilizzo del patrimonio culturale. Questo «Sos» su Roma è stato lanciato dal convegno «Roma capitale» promosso dal consorzio Roma ricerche a cui partecipano Cnr, le due università, Iri, Selenia, istituti bancari, di ricerca, grande industria. L'allarme ha tanto più senso nel momento in cui i progetti nell'area per Roma capitale sembrano avere solo un taglio urbanistico, relegando in un canticuccio le nuove esigenze informatiche e telematiche.

Umberto Kingler, presidente della federazione industriali regionali, ha anche fatto un po' di conti. È vero che il 32% dell'occupazione si ha nella pubblica amministrazione ma questo non è sufficiente a fare della capitale la città del travet.

Infatti Roma si conquista il terzo posto nella graduatoria delle città più industrializzate d'Italia, potendo vantare il 20% di addetti in imprese leader dell'alta tecnologia, aziende che investono il 15% del fatturato in ricerca.

Nel partito degli ottimisti al vertice dell'In è senz'altro schierato Paolo Benzi, amministratore delegato della Sip. Ha ricordato il progetto della Sip «città cablata» che prevede la totale digitalizzazione della rete romana e si rivela il più completo sistema di telecomunicazioni del mondo. E sfogliando il libro dei sogni l'amministratore delegato ha ricordato anche che la Sip prevede per il '92 di portare i tempi di evasione delle domande per il telefono a due settimane per l'utenza privata e, una sola settimana per l'utenza pubblica.

Al convegno, cui hanno partecipato fra gli altri il ministro Ruberti e il presidente dell'Ena Umberto Colombo, si è concluso sottolineando che lo scopo del consorzio «Roma ricerche» è quello di mettere in contatto ricercatori provenienti da diverse realtà e mondo produttivo.

# Tanti doppiopioni, tutti in ritardo

Tante, troppe linee che seguono un percorso quasi identico. Tanti autobus incolonnati uno dietro l'altro, e tutti in ritardo. Tornare a casa al pomeriggio può essere stressante quanto andare a scuola o al lavoro al mattino, specialmente se si abita in quartieri o borgate dell'estrema periferia, come La Giustiniana, «servita» dal 907. E a qualche passeggero ogni tanto possono saltare i nervi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Piazza Risorgimento, sono passate da poco le cinque e mezzo del pomeriggio. Gran quantità di autobus che arrivano al capolinea, fanno il pieno e ripartono quasi immediatamente. Il 907, invece, è già da un po' fermo, portiere aperte e motore spento, qualche passeggero già sistemato sui sedili. A una richiesta di una signora, l'autista avverte che si parte «fra tredici minuti, ma se vuole può prendere il 991 qui davanti, tanto fa praticamente la stessa strada e parte prima».

In effetti, il 991 ci precede di una manciata di secondi nella partenza e ci resterà davanti per gran parte del percorso, come altri quattro o cinque mezzi - tutti di linee diverse - che solo nel tratto finale di via Trionfale si diramano andando a raggiungere diversi quartieri e borgate. L'impressione è che ci sia un grande spreco di mezzi, che un minimo sforzo di razionalizzazione consentirebbe di eliminare inutili doppiopioni rafforzando il servizio sulle linee più importanti.

Tre minuti dopo la partenza, il 907 è bloccato all'incrocio con viale Giulio Cesare. Filosoficamente, un anziano

che scenderà solo al capolinea si è già addormentato. Sa di potersi fare tranquillamente un pisolino di quasi un'ora, il tempo necessario per coprire il percorso di sette chilometri e mezzo. Intanto cominciano i problemi: il semaforo tra via della Giuliana e via Buccar, dove l'autobus deve girare, è fuori servizio. Appena superato con qualche difficoltà l'incrocio, la manovra di un'auto per uscire dal parcheggio (irregolare) blocca l'autobus. La stessa scena si ripete poche decine di metri più avanti, provocando un'altra sosta forzata.

Salendo verso la Trionfale, si procede piuttosto lentamente, anche se non si può parlare di un vero e proprio ingorgo. Alle fermate non c'è molta gente, quasi tutti hanno preso gli autobus che ci precedono. Alle 18.02, un quarto d'ora dopo la partenza, all'incrocio che immette su via Trionfale il traffico è pressoché bloccato, e solo a fatica l'autobus riesce a superare il semaforo. A una fermata, un'anziana signora, forse esasperata dal forzato procedere a singhiozzo del bus, sbotta in

«Ma non si è fermato sto cretino» all'indirizzo dell'autista, «colpevole» di aver aperto le porte qualche metro più avanti del dovuto. «Succede spesso - dice con un sorriso - un'alzata di spalle il conducente - Qualunque cosa succeda, se la prendono sempre con noi! l'importante è non farci caso, ci pensa già il traffico a farci venire il fegato grosso».

E in effetti, appena superato Forte Trionfale la strada è completamente bloccata. Più avanti c'è un incrocio di quelli «difficili», dove un vigile tenta disperatamente (ma con scarso risultato) di mettere un po' d'ordine. In dieci minuti - ormai sono le 18.20 - avremo percorso sì e no cinquecento metri. Superato l'incrocio con via dell'Acquedotto Paolo, però, si comincia a viaggiare sempre più speditamente, e alle 18.27 si raggiungono le prime case (con relativi mini-ingorghi) di Ottavia.

Il viaggio prosegue ora in aperta campagna, uno scenario molto gradevole tra verdi colline e qualche campo coltivato che contrasta nettamente con il panorama urbano che abbiamo appena lasciato. Cambiano anche i passeggeri. Scesi tutti, o quasi, i «cittadini», è adesso il turno di una donna di mezza età con tre grandi borse rigonfie di preziosi e altri oggetti chiaramente appena raccolti nei campi. Fatica a caricare i tre e quando scende tre fermate più avanti, un giovane la aiuta, forse per altruismo, forse perché ha fretta che l'autobus riparta.

La velocità, adesso, è piuttosto elevata, benché la strada sia stretta e con diverse curve. Si passa sotto il Grande raccordo anulare e, dopo pochi minuti, ci si immette per un brevissimo tratto sulla Cassia fino a raggiungere il capolinea a La Giustiniana, dove molta gente è già in attesa. Sono le 18.37. Il viaggio è durato

cinquantatré minuti, più di quanto previsto dalla tabella di marcia. «Sono appena in tempo per ripartire in orario», commenta l'autista. «Certo non posso fermarmi nemmeno un minuto. Ma adesso - conclude con ottimismo - non troverò traffico, arriverò a piazza Risorgimento con almeno un quarto d'ora d'anticipo».

## Parlano i conducenti

«Inchiodati al sedile senza potersi fermare nemmeno per... la pipì»

«Qualche anno fa, quando arrivavo qui al capolinea, ogni tanto facevo un salto da mio suocero, che abita proprio qui dietro, a bermi un caffè e mi scivo tranquillamente a ripartire in orario. Adesso, il più delle volte mi faccio tutto il turno inchiodato a questo sedile». L'autista si sfoga mentre ingrana la marcia e riparte per una nuova corsa con un buon numero di minuti di ritardo già accumulati durante quella precedente.

Ritardi e corse saltate - mali cronici del trasporto pubblico romano - oltre a provocare disagio e danni agli utenti sono fonte di pericolo per tutti. Chi infatti può garantire lucidità e prontezza di riflessi di un autista che da cinque o sei ore ininterrottamente si deve distreggiare nel traffico alla guida di un mezzo che porta cento e anche più persone? «È una sola cosa da fare - è il parere di un altro autista - restare per quanto possibile calmi, guardare con la massima prudenza e non guar-

dare le tabelle di marcia predisposte dall'azienda. Se c'è un ingorgo, pazienza, meglio arrivare dieci minuti dopo che rischiare la pelle, la nostra e quella dei passeggeri».

«Quando piove - segnala un altro conducente - questi bestioni diventano pericolosissimi. Il miscuglio di acqua, olio, gomma e nafta che si forma sull'asfalto rende le strade scivolose, e ci vuol poco a perdere il controllo, specialmente - com'è ovvio - in discesa. La prudenza, mi creda, non è mai troppa, anche se certe volte i passeggeri si spaziosano e dicono che andiamo troppo piano. Dovrebbero provare a guidare loro per una volta, poi capirebbero».

«Tra un mese - dice con amarezza un controllore - vado in pensione. Quando sono entrato in azienda, trentacinque anni fa, ero orgoglioso di questa divisa. Oggi - è doloroso ammetterlo, ma è così - me ne vergogno. Siamo

stati abbandonati a noi stessi, l'azienda e allo sbando, il servizio è andato continuamente peggiorando, la gente protesta, e ha ragione. Ho amato questo lavoro, ma oggi veramente non vedo l'ora di andarmene». Non è una voce isolata. Gli autisti, i controllori che passano la vita in mezzo al traffico si sentono abbandonati, costretti ad arrangiarsi per superare grandi e piccole difficoltà di ogni giorno. A partire da un problema non proprio marginale. «Se ho bisogno di andare al gabinetto - chiede un autista - che faccio? Già non c'è quasi il tempo di fermarsi al capolinea, ma poi, dove vado? L'unica è infilarsi in un bar e pagare una consumazione. Così va a finire - mi è capitato proprio oggi - che dopo aver preso un caffè mi sono sentito dire che la toilette era fuori servizio. In agosto, poi, è una tragedia, uno potrebbe anche scoppiare. Perché l'azienda non la niente per questo problema? Già, perché?»

## Esplosione a Rieti

Colpita da un fulmine salta in aria fabbrica di fuochi d'artificio

Come in un mitragliamento aereo su una città. La fabbrica di fuochi d'artificio, colpita da un fulmine, è saltata in aria in pochi attimi, rase al suolo sei casematte, tutti e mattoni sbalzati per un raggio di centinaia di metri, crateri al posto delle fondamenta, un camion ridotto a un carozzino di lamiera e per più di due ore lingue di fuoco e fumo visibili dalla strada consolare, la Salarna. Alle 15 di ieri, a Vagnone di Belmonte Sabino, un piccolo comune distante da Rieti solo 5 chilometri, sono sembrati momenti di quarant'anni fa. L'esplosione a catena, i boati hanno disseminato panico tutt'intorno, fino al piccolo capoluogo di provincia. Ma per fortuna non ci sono stati feriti gravi, solo qualche graffiato al volto e alla nuca, ai due proprietari, Flavio e Bernardino Morzani, e un femore rotto per un'anziana donna di 82 anni, che abita vicino alla fabbrica e che per lo spavento è caduta dalla seggiola. Il disastro è successo durante un temporale. Sembra che la fabbrica fidesdown (un dispositivo di sicurezza per scaricare a terra l'elettricità) non abbia funzionato il fulmine si è sfogato su una delle casematte della fabbrica dove si costruivano fuochi d'artificio, innescando una gigantesca «santabarbara». Ma le indagini sono ancora in corso, gli investigatori non si sbilanciano, stanno accertando se in quella fabbrica erano state prese tutte le precauzioni per evitare gli incidenti, perché nella provincia e ancora vivo il ricordo di un'altra tragedia, quella di Borgorose, dove nel 1983 morirono, in un'esplosione simile, sei operai.

## Demolizione nel piazzale di ponte Milvio. Giù una palazzina storica per costruire uffici

Nel piazzale, progettato da Valadier, una palazzina di fine '800 cadrà giù per lasciare il posto a un edificio moderno. La società Promotur, proprietaria dello stabile, ha già avuto la concessione dall'assessorato all'edilizia. Contro lo stravolgimento della piazza sono scesi in campo i cittadini con una petizione e la ventesima Circoscrizione che ha chiesto il ritiro della concessione e il restauro della palazzina.

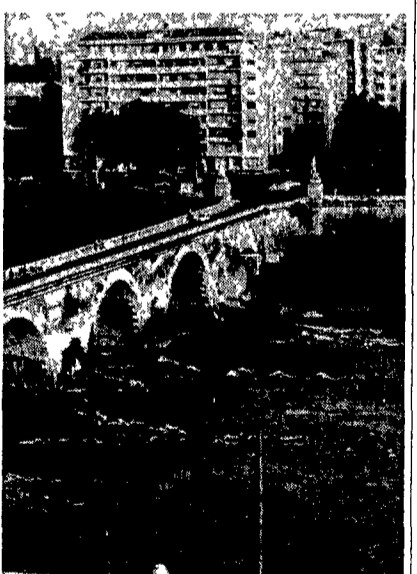
Al piano terra c'era una «bottigliera», punto di ritrovo degli anziani del quartiere. La palazzina di fine '800, costruita rispettando lo stile che a piazzale Ponte Milvio diede l'architetto Valadier ora è vuota. Gli inquilini dei due piani e i negozianti al piano terra sono andati via. Una società (la «Promotur srl») vuole buttarla giù per costruire un palazzo moderno. Naturalmente per metterci dentro uffici. Il progetto ha avuto la libera dall'assessore all'edilizia Robinio Costi, che ha firmato la concessione nonostante l'opposizione degli abitanti del quartiere e della ventesima circoscrizione.

I cittadini hanno però risposto raccogliendo firme contro la decisione. E ieri mattina è sceso in campo, a nome dei consiglieri della ventesima circoscrizione, il presidente comunista Giuliano Baiocchi. «Chiediamo che la concessione edilizia venga sospesa immediatamente - ha detto Baiocchi in una conferenza stampa - siamo infatti fermamente contrari al progetto approvato dal Comune».

La demolizione della palazzina è l'ultimo degli interventi che stanno cambiando il volto dello storico piazzale. La stes-

sa «Promotur» ha avuto in passato le licenze per due edifici che hanno aumentato il carico già alto di uffici e attività commerciali nella zona, cacciando i residenti e le botteghe artigiane. Ora il nuovo palazzo darebbe un altro colpo all'unità della struttura architettonica della piazza con una palazzina del Valadier, l'ostena dell'Orologio il Torrione di Ponte Milvio e la villa Brasini. Per arrestare il degrado cittadino e circoscrizione avevano già ottenuto l'abolizione del parcheggio al centro della piazza sarà sostituito da un giardino quasi completo.

Il 22 marzo scorso il soprintendente per i beni architettonici, Gianfranco Rugger ha spedito all'assessorato e alla circoscrizione un parere contrario alla demolizione della palazzina. Sulla costruzione non esistono vincoli architettonici - ha scritto il soprintendente - ma sostituendola con una moderna si stravolge il «mogenità della piazza». In somma non c'è una norma che impedisce di abbattere la palazzina ma un'amministrazione sensibile al proprio patrimonio urbano non deve darle il via alla demolizione.



Il piazzale antistante ponte Milvio visto dal ponte

L'assessorato non ha accettato il consiglio e la pratica per la nuova costruzione è andata avanti.

«Noi chiediamo al Comune - ha proposto Baiocchi a nome della Circoscrizione - di aprire una trattativa con la proprietà dell'edificio. La concessione deve essere data per il restauro della palazzina e non per la demolizione. Ma al di là del pericolo imminente la Circoscrizione vuole una variante al piano regolatore che faccia da barriera a tutti i futuri interventi contrari alla storia della piazza. La variante dovrebbe essere seguita da un «piano unitario» per il recupero del piazzale. Il piano deve arrivare prima dei Mondiali del '90 - ha chiuso Baiocchi - che non possono diventare un'occasione di ulteriore degrado di queste aree».

## Centro Per ora niente tavolini

Bisognerà aspettare giugno, se tutto va bene, per avere tavolini e sedie nelle piazze del centro storico. Infatti la delibera 892, approvata dalla giunta comunale la settimana scorsa, e che autorizzava i negozianti ed esercenti del centro storico a sistemare tavolini, sedie e fioriere anche dove non esistono i marciapiedi, non è stata integrata con la necessaria «esecuzione» dell'ordinanza in deroga perché l'avrebbe resa immediatamente eseguibile. L'assessore Ludovico Gatto, si è infatti dimenicato di chiederla. Così ora la delibera, per diventare esecutiva, dovrà essere pubblicata e affissa, e quindi approvata dal Coreco. «Nel migliore dei casi - dicono in I circoscrizione - ci vorrà un mese».

È questa l'amara sorpresa che i commercianti del centro trovano in questi giorni quando vanno a chiedere, negli uffici di via Giulia il sospirato permesso. La protesta è scattata immediatamente. «La stagione è ormai avanzata, le spese sono tante. Non possiamo aspettare un altro mese» hanno detto le associazioni degli esercenti Dal Campidoglio, comunque cercano di tranquillizzare gli animi. «E se solo una dimenticanza rimedieremo al più presto», fanno sapere all'unisono Ludovico Gatto e l'assessore al commercio Salvatore Malerba. L'intenzione è quella di riproporre la delibera nella seduta di lunedì prossimo, 9 maggio e di chiedere in quella sede l'immediata eseguibilità. Ma per primi i commercianti sono scettici sulla possibilità di arrivare in questa maniera a mettere riparo al clamoroso errore dell'amministrazione capitolina.

al VITTORIA dal 3 al 7 MAGGIO

**"LE GIOVANI STELLE DEL BALLETO RUSSO"**

Prenotazioni e vendita:  
Ass. ITALIA - URSS  
Piazza Repubblica 47 - Tel. 464570

TEATRO VITTORIA  
Piazza S. M. Liberatrice - Tel. 5740170

OGGI alle ore 17,30  
Sezione Pci Ostia Centro

**CITTÀ trasformazioni**

Un problema dello spazio  
un problema del tempo:  
lo stato del pianeta e la specie

Due parole sulla relazione  
del World W. Institute

intervengono:  
Giorgio NEBBIA e Fabio GIOVANNINI

Sezione Pci Ostia Centro - Tel. 5623705

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**  
FEDERAZIONE DI ROMA

**ZONA TUSCOLANA X CIRCOSCRIZIONE**

**Cara compagna,**  
La «Carta delle donne» ha rappresentato per le compagne e complessivamente per il movimento delle donne un momento importante di riflessione e di elaborazione politica autonoma delle donne comuniste in rapporto alle varie problematiche che interessano la nostra società.

Nel corso della discussione che abbiamo svolto nell'ultimo anno sulla «Carta» è emerso da parte di molte compagne l'esigenza di una conoscenza più approfondita delle tappe e della elaborazione del movimento delle donne nel nostro paese dal dopoguerra ad oggi.

Raccogliendo questa esigenza abbiamo deciso di organizzare un seminario di zona che si terrà presso la sezione di Cinecittà (Via Flavio Stilicone, 178) alle ore 17,30 con il seguente calendario:

5 maggio: «Donne e movimento operaio» con Vittoria Tola.

12 maggio: «Dal fascismo a cittadine della nuova Repubblica» con Carla Capponi.

19 maggio: «Anni 60: la politica dell'emancipazione» con Maria Michetti.

26 maggio: «Donne, femminismo e istituzioni» Partecipazione da verificare.

Data da definire «Il Pci dalla rivoluzione femminile alla Carta delle donne» con Livia Turco resp. nazionale delle donne comuniste.

Certa che l'iniziativa raccoglierà il tuo interesse e che quindi vorrai partecipare ti saluto

IL SEGRETARIO DI ZONA  
Silvana Di Geronimo

P.S.: per ulteriori informazioni telefona alle sezioni Cinecittà (76.87.93) o Subaugusta (74.91.709) o alla Zona Tuscolana (74.84.789)